

tato rispetto a quanto oggi conosciamo? Epizoozia o solo epidemia? Le narrazioni che combinano la descrizione della moria umana con un elevato tasso di mortalità animale sono frutto di osservazione o la conseguenza di un mero coinvolgimento emozionale? Si tratta di una sola malattia o di due diverse patologie combinate insieme?

Le descrizioni storiche, da Dione Cassio ad Ammiano Marcellino agli autori delle *Historiae Augustae*, sino agli storici tardo antichi e bizantini, insieme alla storia archeologica delle strade e alle testimonianze dell'epigrafia e dell'economia storica (per esempio, i dati sul crollo di produzione mineraria e lapidea in Grecia negli anni in cui la malattia infierisce) forniscono all'autrice dati utili a ricompattare una narrazione dispersa in voci e fonti diverse, non sempre riducibili l'una all'altra: una storia che non sempre aderisce alle teorie di spiegazione medica, ma si affida anche in fasi tarde a credenze popolari nel 'contagio' - con conseguenze anche interessanti, come quella delle precauzioni prese per evitare rischi di polluzione durante le sepolture - agli oracoli, alla magia e al sacro. Un percorso così articolato e dettagliato all'interno dell'"innominabile disastro" di Marco Aurelio rende la peste il più utile dei paradigmi di riflessione sulla possibilità che la storia della medicina ha di uscire dai ristretti confini della sua specifica competenza per configurarsi come una parte ineludibile della storia sociale, economica, culturale e delle idee.

Valentina Gazzaniga

COSTE J., *Les écrits de la souffrance. La consultation médicale en France (1550-1825)*. Ceyzérieu, Champ-Vallon, 2014, pp. 274.

Chi si soffermasse distrattamente sul titolo del volume, o ne scorresse solo l'indice dei nomi, potrebbe essere tratto in inganno, credendo di riconoscere un'esclusiva specificità geografica dell'argomento trattato.

Nulla risulta esservi di più errato, se si consideri invece il valore generale di quest'opera, che certamente affronta da un punto prospettico particolare (anche geografico) il tema cardine della medicina d'ogni tempo: il rapporto medico-paziente.

E lo fa ricercando con finezza d'analisi e fornendo una dotazione di mezzi di corredo (note, bibliografie, medaglioni ergobiografici, antologia di testi, indici dettagliati, rappresentazioni tabellari, illustrazioni nel testo) che sola giustificerebbe la presa in carico del volume come strumento di utilissima compulsazione.

Si deve poi esprimere qualche concetto ulteriore, che promanerà altresì dall'ergobiografia dell'autore: chi voglia scorrerla si troverà dinanzi le caratteristiche di integrazione scientifica, medica, assistenziale ed umanistica.

Tuttavia questa breve analisi non può e non deve conchiudersi in un elogio dell'autore del volume, ma sottolineare e proporre qualche spunto di riflessione.

Il primo potrebbe risolversi nel quesito relativo al come affrontare la definizione del genere letterario in medicina.

Se la biblioteconomia, la storia della stampa e dell'editoria, la storia del collezionismo librario (restando solo nel mondo dei prodotti della stampa a caratteri mobili) ci possono disvelare schemi, persistenze, discendenze ed ascendenze, caratteristiche formali ed estrinseche (e l'analisi archivistica prende in carico tutta la dimensione documentaria), dobbiamo poi inevitabilmente affrontare non solo il tema dei contenuti, ma anche quello della determinazione di una rilevanza storica della dimensione pratica dell'esercizio della medicina: qui entrano in gioco le competenze storico mediche.

E non si tratta solo delle competenze storico mediche valorizzate dalla *social history* (e da tutto il complesso delle scienze sociali che possono interagire sinergicamente), ma anche di quelle che non possono che pervenire dall'esperienza dell'esercizio della medicina.

Quanto sia difficile penetrare nelle singole descrizioni cliniche del passato, cercando di costruire tabelle dettagliate di comparazione degli aspetti fondamentali dell'atto medico (non già dei soli aspetti semantici che potrebbero – ma con quanta utilità ed affidabilità? – essere proposti da un uso estensivo degli strumenti informatici) ben lo sa certamente chi si sia trovato ad analizzare serie storiche di osservazioni di casistica: le tabelle di Coste rappresentano perciò un sussidio veramente prezioso a questo riguardo.

Se è consentito anche un piccolo ricordo autobiografico al redattore delle presenti note di recensione, egli si trovò, molto tempo addietro, ad affrontare lo stesso problema per una serie storica di osservazioni cliniche ottocentesche di ambito pavese, giungendo ad analoghe determinazioni finali in forma tabellare (tuttavia a riguardo maggiore dei contenuti anamnestico-clinici).

Spostandoci allora da un indice all'altro del volume di Coste, e soffermandoci sull'*index rerum et locorum*, possiamo estrarre una situazione emblematica, che valga ad illustrare la bontà dell'analisi e la sua utilità anche al di fuori del contesto francese (o francofono, se si preferisce).

Va da sé, che uno degli argomenti principi ed emblematici non possa che essere quello ostetrico ginecologico, per la fondamentale diffusione dei dettami della scuola ostetrica francese anche nelle nostre regioni. Dell'analisi di Coste, dai brani riportati, emerge un'attenta e fedele fotografia dei problemi ostetrico-ginecologici dell'età moderna: tutta la patologia d'interesse senologico; quella uterina (declinata sia in termini ginecologici che ostetrici), la patologia legata precipuamente all'evento nascita ed al puerperio (senza tuttavia tralasciare la condizione gravidica) sono riconoscibili ed analizzati con sagacia.

Non a caso, il capitolo 6 (intitolato *Drames et misères*) si apre con una descrizione dedicata a tale ambito: si tratta della citazione di una crisi eclampsica fatale, evenienza questa che ancora nella trattatistica ostetrica della prima metà del secolo scorso veniva tratteggiata con

i colori della maggiore drammaticità (ed anche nella memorialistica trovava una sua posizione specifica di elemento non passeggero, ma incisivo dell'esperienza ostetrica).

Simili sottolineature relative all'importanza dell'analisi di Coste potrebbero farsi per tutti gli altri ambiti patologici evidenziabili nei testi analizzati.

Volendo poi proporre un ampliamento della pregevolissima ricerca dell'autore francese, viene sicuramente alla mente l'ipotesi di prendere in considerazione anche la forma della casistica chirurgica (nel senso di una casistica dotata di caratteristiche proprie e prodotta dai chirurghi, od almeno di quella pubblicata dai chirurghi): sarebbero possibili utili comparazioni con la casistica redatta o pubblicata dai medici fisici.

Quando si è espresso il parere di una sicura utilità del volume, quale strumento di compensazione, si è riferito di uno solo degli aspetti che rendono l'opera degna di considerazione.

Essa potrebbe anche porsi come utilissimo modello didattico per un'analisi storico medica orientata per problemi: per le nostre regioni italiane e per la nostra storia di giovane stato nazionale, questo modello d'analisi, anche su scala regionale (considerando, ad esempio, le realtà degli Stati preunitari) potrebbe essere riproposto.

In conclusione, il volume di Joël Coste merita di entrare a far parte della biblioteca di ogni storico medico, di ogni medico (anche in formazione), di ogni persona interessata a questi rilevanti temi.

Alessandro Porro